Progetto dell'Accademia dei Lincei per l'italiano

Il Progetto intende promuovere e rinnovare la didattica dell'italiano nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, attraverso incontri con gruppi di docenti al termine dei quali sono previste verifiche di vario tipo.
È opportuno prevedere anche, a distanza di qualche mese dagli incontri con gli insegnanti, qualche forma di contatto con i docenti che hanno partecipato al seminario per verificare, sulla base della loro esperienza, quale sia stata la ricaduta di metodi e proposte operative sulle singole classi e quali interventi possano essere proposti per rendere più efficace l'offerta didattica.
Pur nella libertà di organizzazione delle singole esperienze, il progetto si fonda su alcuni presupposti comuni:
1. Necessità di valorizzare gli aspetti linguistici nell'insegnamento dell'italiano a scuola; se la letteratura resta una componente privilegiata, specie nella secondaria di secondo grado, ciò non può in alcun modo tradursi in una penalizzazione della componente linguistica, che ha carattere trasversale perché è il tramite per dare corpo e consistenza alle attività fondamentali con le quali l'essere umano organizza il mondo che lo circonda e interviene su di esso. Di qui l'importanza di attivare un circolo virtuoso tra attività in stretta relazione reciproca, quale che sia la disciplina insegnata: è essenziale leggere, scrivere, parlare e discutere tenendo presenti le evidenze; costruire la conoscenza su testi ricchi di contenuto e razionalizzare i dati trovati; costruire argomentazioni valide e criticare gli argomenti altrui basandosi su processi logici e dati di fatto; coltivare la precisione nel linguaggio scritto e parlato. Ciò implica che le attività linguistiche debbano accompagnare l'alunno lungo tutto il corso della sua carriera scolastica, con opportune modulazioni: l'ortografia dovrebbe essere acquisita al termine della primaria, le strutture morfologiche e la sintassi elementare al termine della secondaria di primo grado, la sintassi avanzata e la padronanza del lessico astratto e delle risorse argomentative nel corso della secondaria di secondo grado, fino ad arrivare, nel triennio conclusivo, a mettere a fuoco le differenze tra italiano antico e moderno, sulla base dei testi letterari studiati in classe. Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado gli alunni integrano, grazie all'insegnamento, la lingua parlata sviluppata nell'ambiente familiare e con i coetanei, e apprendono, con la scrittura, varietà di linguaggio più consapevoli, anche orali. Un processo di apprendimento positivo è la migliore garanzia anche per l'insegnamento della letteratura, che presuppone evidentemente una conoscenza adeguata della lingua comune, sulla quale si innestano le poche nozioni integrative utili per la miglior comprensione dei testi letterari anche antichi.
2. È fondamentale rinnovare la tipologia delle prove scritte previste per monitorare le competenze linguistiche dell'alunno e per svilupparne la padronanza. Al vetusto "tema in classe" comunque denominato, del quale fin dallo scorcio del XIX secolo si sono da più parti indicati i limiti, occorre sempre più affiancare prove più dinamiche ed efficaci. Innanzitutto il riassunto di un testo non letterario (una poesia o una novella non sono di per sé riassumibili, se non li si vuole ridurre a una futile e banale sequenza di eventi narrati), ma saggistico o informativo. L'operazione permette di sondare più competenze decisive: la comprensione del testo di partenza, la capacità di gerarchizzarne i contenuti entro uno spazio dato (invitando cioè a ridurre la lunghezza dell'originale secondo una misura prestabilita) e, più in generale, il dominio della scrittura in tutti i suoi aspetti, dalla punteggiatura al lessico e alla sintassi. Ma grande utilità didattica hanno altresì le prove che misurano la competenza di singole unità linguistiche come i connettivi o il lessico astratto, secondo direttrici messe felicemente in atto dalle prove INVALSI nel corso degli ultimi anni. Va ricordato inoltre che vale per l'italiano ciò che vale per le lingue straniere: le parole non si assimilano isolatamente, ma vivono in una rete che le associa in famiglie, oltre che in più complesse relazioni di sinonimia e antonimia.
3. Si insegna italiano, com'è noto, anche nell'insegnamento delle altre materie, a partire dall'informazione contenuta nei testi scolastici di qualunque materia. Se il coordinamento con

colleghi di altre discipline (per esempio in merito alle proprietà formali di un teorema) è raccomandabile ma non sempre facile da attuare, l'insegnante d'italiano può certo continuare indirettamente o esplicitamente l'insegnamento della lingua nell'illustrare altre materie di cui sia incaricato o alle quali si trovi a fare riferimento illustrando un certo argomento. Allargare la tipologia delle prove e il corredo delle letture soggiacente implica anche un'apertura interdisciplinare verso quei settori che sono perlopiù estranei agli ordinamenti scolastici, ma che hanno importanza per formare un cittadino maturo e consapevole, dalla geopolitica all'antropologia alla storia della scienza.

4. Occorre anche rinnovare la didattica grammaticale, riducendo, nella secondaria di primo grado, lo spazio assegnato alle parti più caduche della tradizionale tassonomia (come la sequela, spesso molto discutibile, di complementi indiretti) e comunque spostare l'ottica dagli esercizi di mera classificazione di un istituto linguistico a quelli relativi allo smontaggio del testo e alla produzione, dati certi parametri, di testi nuovi. Non si pensa certo di mettere in discussione il riconoscimento delle parti del discorso (impensabile che un alunno non sappia distinguere un *che* pronome da un *che* congiunzione) e resta ovviamente rilevante individuare, nella sintassi, la coordinazione ("è vecchio, ma cammina come un giovanotto"); ma altrettanto rilevante è la capacità di trasformare il periodo in una coppia di reggente + subordinata, cogliendo la natura concessiva di quella subordinata ("Sebbene sia vecchio, cammina come un giovanotto"). Una didattica rinnovata non può non guardare con attenzione all'interpunzione, tradizionalmente negletta a scuola, e ai vari meccanismi con i quali si allestisce la pagina scritta, a partire dai capoversi. Allo stesso modo la riconosciuta importanza dell'arricchimento lessicale deve trovare altre strade che non sia la semplice fiducia nell'effetto-specchio che nascerebbe dalla lettura dei grandi classici proposta a scuola.

5. Le competenze che il Progetto si propone di costruire non sono legate a un particolare tipo di scuola. La centralità della madrelingua, nel nostro caso l'italiano, fa sì che tutti gli individui scolarizzati debbano essere e sentirsi in possesso di un'adeguata strumentazione linguistica. Per questo occorre coinvolgere sempre di più gli insegnanti delle scuole più distanti da obiettivi latamente umanistici, a partire dagli istituti tecnici e professionali che coprono quasi una metà dell'intera popolazione studentesca di secondaria di secondo grado: è necessario superare nei fatti un pregiudizio socialmente diffuso, secondo il quale la cura per l'italiano andrebbe riservata agli alunni di liceo. E non si può non tener conto del problema dell'insegnamento dell'italiano agli alunni di recente immigrazione, prima indispensabile tappa della loro integrazione nella società di insediamento.